

gli animi de' Veneziani, incerti sugli eventi di fuori, agitati da gravi perigli di dentro, e dubbiosi a quale termine fossero per volgere le cose, se ad una strage cittadina nella disfatta, od all'anarchia nella vittoria. Ma il coraggio di alcuni pressochè inermi trionfava delle falangi agguerrite e difese da inespugnabili mura; e tosto una voce ispirata, quella dell'illustre Manin, inaugurava la nuova repubblica. Questa parola inattesa, quasi per prodigio ridesta dopo cinquant'anni di sonno, venne con immenso tripudio ripetuta in un punto da migliaia e migliaia di voci eheggianti nella gran piazza e per le vie dell'antica signora de' mari.

Se non che al cessare della meraviglia plaudente, all'acquietarsi della commozione profonda, che dovette sorgere dal pensiero d'una insperata indipendenza, molti avranno, al pari di me, posto mente al senso multiplice di quella mistica parola; molti avranno al pari di me bilanciato, se un reggimento repubblicano possa essere qui e a' giorni nostri durevole, e se torni desso più acconcio ed opportuno d'ogni altro alla presente nostra condizione, ed alle relazioni, che pel bene comune ci è d'uopo stringere colle altre contrade d'Italia.

Si volle forse fondare un governo, in cui le leggi e il comando spettino a tutti su tutti? Niuno è or mai che non si avvegga essere la pura democrazia impossibile ovunque, e più ancora presso un popolo numeroso e forte per territorii e ricchezze; e tolga Iddio, che si adotti giammai una forma, nella quale di subito prevarrebbe l'arbitrio di alcun demagogo in mezzo alla sfrenata popolare licenza.

S'intese forse di voler cumulado il potere nelle mani di pochi fra i cittadini? L'oligarchia tosto o tardi convertesi in un dispotismo assoluto, tanto più formidabile, in quanto che le interne gelosie e dissensioni all'arbitrio centuplicato dei despoti aggiungono in danno del popolo una confusione anarchica e contraddittoria nell'esercizio dei poteri.

Si pensò invece a risuscitare l'antica veneta aristocrazia? Sappiamo tutti, pur troppo! che i Veneti, da prima liberali col popolo, fiorenti nei commerci, gloriosi nell'armi, chiuso poscia il potere in alcune famiglie della grande città, e quindi sbandita ogni eguaglianza, ogni unione politica, si resero, a lungo andare, sospettosi per debolezza, gravi ai soggetti per ereditaria baldanza.

Si credette, in fine, di poter collocare a fronte dell'elemento aristocratico il popolare elemento? Provò l'esperienza, che anche siffatte repubbliche miste, dopo un lungo cozzar dei poteri, dopo una serie luttuosa di politici sconvolgimenti, logoratisi del pari nella lotta incessante il partito tribunitio e quel de' patrizii, dovettero esse tramutarsi nel peggiore di tutti i governi, la tirannide, o la monarchia militare.

Niuna per tanto di queste forme potrebbe adottare la nuova Repubblica; e nulla meno io son d'avviso, che un profondo senso politico, non già soltanto l'impulso d'un entusiasmo patriottico sia concorso a fondarla.

Ignoto allora il destino dell'eroica Milano e dell'intera Lombardia, occupate ovunque dagli Austriaci le venete città e terre, il nome di repubblica veneta fatto in quel dì risuonar altamente dalla liberata Venezia, era un invito di guerra, un appello alla insurrezione, un possente eccitamento all'unirsi sotto comune bandiera. Non bastava già istituire un go-